

Novemila per Dario Fo

Nel dibattito sul licenziamento degli operai Fiat, è intervenuto anche Dario Fo: un intervento tra politica e spettacolo, con una risposta immediata e tesa e la presenza di almeno 9 mila spettatori al Palasport.

Fo ha riproposto il monologo *Storia della tigre* — che è fantasioso e chiaro — ma soprattutto ha polemizzato senza mezzi termini.

Già in apertura, sabato sera, si era lanciato in uno «sproloquio» sull'irrazionalità che dominerebbe il mondo contemporaneo: tipica controprova gli «ufo», visti da tutti in piena estate ma praticamente invisibili di questi tempi quando l'autunno non invita a stare con il naso rivolto al cielo. A questa stregua un autentico «ufo» sarebbe Andreotti che appare, agisce e scompare con regolarità sconcertante.

La difficile situazione dell'Italia d'oggi non va affrontata con ira o analizzata senza razionalità. A poco a poco il discorso di Fo è passato con guizzi estrosi in Cina, ai tempi della Grande Marcia. Un soldato, colpito da cancro, rifiuta il colpo di grazia dei suoi e si rifugia nella giungla. Troverà la salvezza in una tigre, che lo allatta in compagnia del tigrotto e lo risana con la bava. Il soldato si unirà all'Armata Rossa terrificando i nazionalisti con l'apparizione delle tigri amiche. L'esperienza varrà a inventare innumerevoli, terrificanti tigri di cartone contro i nemici.

Modesto al punto da portare personalmente i documenti a un trentenne bambino che li aveva smarriti, Dario Fo ha animato la serata vincendo difficoltà tecniche e logistiche (compresi i dubbi dei signori che avevano scambiato il Palasport con il Carignano e si lagnavano dell'eco).

p.per

STAMPA SERA DEL LUNEDI

q

10126 TORINO

VIA MARENCO 32

DIR. RESP. SANDRO DOGLIO

- 5 NOV. 1979